

Addio

ROMINA POWER DICE CHE SE NE VA PER SEMPRE
DALL'ITALIA. UNA NUOVA VITA IN ARIZONA

Difficile sentir dire «per sempre» da qualcuno che appartiene al mondo dello spettacolo. È come trasformare il futuro in un gatto nero. Tuttavia, ferma e malinconica, Romina Power ha detto che se ne va «per sempre dall'Italia» e un po' ci dispiace che sia andata a finire così. L'avevamo vista arrivare bellissima con quell'aria di diamante esploso da un diadema hollywoodiano, portando con sé quel cognome che suggeriva inarrivabili mondi di serie A. Prima tristezza: quando scoprimmo che sembrava innamorata di Al Bano. Lei, la migliore ipotesi di compagna di banco dei nostri licei, baciava Al Bano, uno che proprio non ci piaceva:



aggressivo, urlava cantando, cercava sempre di impressionare, spaccone. Ce ne facemmo una ragione, ma non fino in fondo: pensavamo che un giorno si sarebbe svegliata nel suo letto di Cellino San Marco e si sarebbe detta «cosa ci faccio qui con questo che urla e mena?». Su quel che è successo dopo nella realtà c'è davvero niente da scherzare e ora, andandosene, Romina deposita altra tristezza per come nella vicenda della figlia sparita, nessuno le abbia risparmiato niente. Lamenta infine, uscendo dalle tragedie vere, che in Italia tutti la ricordano come quella che cantava «il ballo del qua qua» e non per la sua vena artistica. Ma non c'è rimedio: il ballo del qua qua, Al Bano, sono marchi indelebili. Dice che si trasferisce in Arizona, ma non dice a quale scuola si iscrive. Ci serve saperlo, noi riprendiamo il sogno da dove si era interrotto.

Toni Jop

HORRORREALITY Da venerdì in Olanda sulla Bnn va il «Big Donor Show» prodotto da Endemol. Una 37enne malata terminale sceglierà a chi donare un rene, tre concorrenti dovranno guadagnarselo e gli spettatori voteranno tramite sms

di Stefano Miliani / Segue dalla prima

Vi pare feroce? Sappiate anche che Lisa dovrà decidere a chi donare il proprio organo vitale prima di morire perché dopo, per la legge olandese sulla donazione d'organi, la scelta di un candidato preciso «non sarebbe più valida». Onde tenere alta l'audience, gli spettatori potranno votare tramite sms chi vorrebbero ricevesse il rene. Tuttavia, anche se potranno forse influenzare Lisa, ma la parola decisiva spetterà tutta alla donna. Nel caso lei riesca a vivere abbastanza da donare un rene, l'altro andrà a qualche altro paziente iscritto in una regolare lista d'attesa delle istitu-



Il logo del programma della tv olandese Bnn «Big Donor Show»

REALITY A caccia di stranezze strane In gioco anche lo sperma Oppure le «razze»...

Un giorno si dirà: un reality con malati di cancro e donatori di reni? Puh, che banalità. È che sta nel dna del reality show cercare ogni volta di raggiungere il sottile brivido che ti dà la frequentazione di una nuova bassezza: rimembrando ancora la trasmissione inventata da John de Mol in persona - sì, proprio lui, il creatore del primo *Grande fratello* - in cui i candidati si lanciavano in una gara dello sperma, ponendo una tal Jessica nella condizione di dover scegliere quale di essi fosse il più adatto a fecondarla. Abbastanza immonda quella specie di *Isla* in cui le squadre concorrenti erano suddivise su base razziale: asiatici contro ispanici, bianchi contro neri... Mica è finita qui: celeberrimo tra i reality più brutti del mondo *Temptation Island*, in cui l'armonia matrimoniale di quattro coppie veniva insidiata da modelli e modelle supersexy, poi c'era quello in cui una giovane bella ma povera faceva a gara per essere sposata da un multimiliardario... Non che le gare nostrane (sempre acquistate all'estero però) siano da meno: guerrieri masai che sputano in faccia ai concorrenti (*La talpa*), donne-veline che sembrano passeggerie contro contadini caproni (*Un due tre... stalla!*), gnochce dementi contro seccioni brutti e sfigati (*La Pupa e il seccione*), suocere da gulag e ragazze procaci contro maschiacchi a torso nudo (*La sposa perfetta*)... In fondo, non è difficile fare l'autore di reality. Alcune proposte: a quando uno show con un ragazzo autistico che deve conquistare una pornstar? E che ne pensate di dieci travestiti che seducono un vescovo? Carino, no?

Roberto Brunelli

Vuoi il mio rene? Guadagnatelo in tv

zioni sanitarie. L'intento, sostengono dalla Bnn montandolo a paravento, sarebbe nobilmente benefico: attirare l'attenzione sulla donazione di organi che, stando a quanto dichiara il presidente della Bnn Laurens Drillich, in Olanda hanno liste d'attesa lunghe oltre quattro anni contando 200 morti all'anno perché quegli organi mancano. L'effetto di un simile programma è ovvio e deliberato: scatenare discussioni. E, di conseguenza, avere più attenzione e più pubblico. Lo dichiara in fondo il titolo stesso: imbastisce uno «show» del dolore, del bisogno estremo, scatta una gara e chi vince vive, chi perde, chissà... Nel frattempo anche le autorità politiche hanno dovuto pronunciarsi. Il governo e il parlamento olandese hanno deprecato il programma, giudicandolo «inappropriato» e «non etico». Il parlamentare del partito cristiano democratico (al governo) Joop Atsma ha definito il *Big Donor Show* «inammisibile» e ha provato a convincere i ministri della salute pubblica Ab Klink e quello delle telecomunicazioni Ronald Plasterk a vietarne la messa in onda: «Come dovrebbero sentirsi i due candidati che verranno

respinti?», ha - giustamente - chiesto. Ma come riportavano ieri i giornali olandesi, i ministri non porranno veti perché, per la legge sui media, non possono preventivamente vietare trasmissioni. Né Plasterk chiederà alla Bnn di fermarsi: non ritiene opportuno invitare una tv ad autocensurarsi. «Sembra veramente di cattivo gusto», ha timidamente osato la Commissione europea che ha criticato il programma. «Fantastico», ha invece commentato entusiasta il direttore dell'Istituto per i reni Paul Beerkens. Motiva il suo entusiasmo perché, a suo dire, la trasmissione accenderà le luci sulla carenza di donazioni, benché ammetta che questo non è proprio il sistema che lui sceglierebbe. «Sappiamo che il programma è estremamente controverso, ma la realtà è ancora più sconvolgente e di cattivo gusto, aspettare un organo è esattamente come giocare alla lotteria», si è difeso Drillich. Intanto la Bnn la fa più semplice: varrà la lotteria dell'audience. Chissà se quanto prefigurato dal film del '75 *Rollerball* diventerà realtà: lì in gioco, in un'arena tra squadre avversarie, veniva messa la vita stessa. Era ambientato nel 2018. Non così lontano.

IRONIE DEL DESTINO

Endemol è vero che non è vero?

GIUSEPPE GIULIETTI*

Questa breve nota ha una sola intenzione, dichiarata e paradossale: quella di essere smentita, possibilmente con forza e magari con grande indignazione. Il perché lo capirete subito. Il *Corriere della Sera*, un giornale serio ed autorevole come si usa dire, nella edizione di lunedì scorso, a pagina 41, in una breve nota tratta dall'agenzia

France Press ci ha informato che, da venerdì, la rete tv olandese Bnn trasmetterà il nuovo reality show. Il singolare programma, secondo l'agenzia francese che cita il quotidiano *Algemeen Dagblad*, prevederà la presenza di un malato terminale che, dopo diverse prove, dovrebbe scegliere a quale paziente donare il suo rene. La trasmissione, come la modernità impone, sarà interattiva e gli spettatori potranno così indicare il loro paziente preferito. Il programma sarebbe stato ideato e prodotto da Endemol, recentemente acquistata da Mediaset. Sino a oggi non abbiamo letto né rettifiche né smentite o forse ci sono sfuggite. Mai come in questo caso ci auguriamo che si sia trattato di uno scherzo di pessimo gusto o di un clamoroso abbaglio preso dal giornale

olandese o dall'agenzia francese. Ma, purtroppo, pare proprio che sia tutto vero, che non sia uno scherzo. In questo caso siamo certissimi che la nuova proprietà di Endemol non avrà esitazioni a ritirare da ogni mercato questa mostruosità che non può e non deve trovare giustificazioni di natura alcuna. Questo è il vero relativismo contro il quale sarebbe bene non abbassare mai la guardia. Spiace constatare che i tanti, più gli atei devoti che i vescovi per la verità, che hanno reclamato censure preventive e provvedimenti disciplinari contro Michele Santoro perché voleva trasmettere un filmato della Bbc sulla pedofilia, non trovino mai il tempo né la passione civile per protestare contro simili mostruosità che fanno letteralmente a pezzi la dignità della persona, credente o non credente che sia...

*Parlamentare dell'Ulivo, portavoce dell'associazione Articolo 21

MAX CORRETTEZZA Arriva a Senigallia il numero «burlesque» che ha già rallegrato Cannes. Dita cita Betty Page. Invece le nostre Sickgirl usano l'ironia Metti che lo striptease diventi una forma teatrale: è così che fa Dita von Teese...

di Roberto Mori

Ebbene sì: il ciclone Dita Von Teese, alias Heather Renée Sweet, sarà in Italia per uno spettacolo già bollente ancor prima di materializzarsi al «Summer Jamboree» di Senigallia la notte del 25 agosto sullo stesso palco dove, la notte prima, avrà suonato il mito vivente del rock'n'roll Jerry «The Killer» Lee Lewis. Come dire bomba su bomba. Con il suo ironico (ironico?) striptease al festival di Cannes nella serata di beneficenza in favore della lotta all'Aids, Dita Von Teese ha acceso l'attenzione del grande pubblico (e ci mancherebbe...) sul «burlesque», genere di spettacolo nato in Inghilterra nel periodo vittoriano come parodia del teatro serio e ampolloso. Arrivato nel «Nuovo mondo» americano, il burlesque cambia sposando cabaret e vaudeville con innesti di ammicca-

menti erotici che esplodono dagli anni Venti ai Sessanta del Novecento con le pin up in scena con lingerie da urlo e striptease «ingenui», tra Coca Cola e il nascente rock'n'roll del quale diventano le icone. A partire dall'indimenticata Bettie (Mae) Page modella, laureata in arte, che ha praticamente inventato uno stile preciso nel burlesque, molto glamour direbbero i bene informati, al quale si ispira direttamente Dita con chiare citazioni nell'abbigliamento, nelle pose (celebre la sua fotografia in una grande coppa di champagne al Crazy Horse di Parigi), persino nell'acconciatura dei capelli. Bettie è stata anche la musa di Guido Crepax per la creazione della sua Valentina, donna di carta più fetish che burlesque, mentre un altro mito disegnato-Betty Boop dei fratelli Fleischer - ha a lungo flirtato nell'immaginario con Bettie Page così come con Marilyn Monroe, anche lei star del bur-

lesque soprattutto negli spettacoli per le truppe americane in Corea negli anni Cinquanta. Insomma c'è un bel curriculum (e qui ci vorrebbe Totò con la sua gag sul curriculum) per questo genere di spettacolo tornato in auge con l'interesse per gli anni Quaranta-Cinquanta quali crogiolo delle speranze del dopo guerra. Impomatati di brillantina, arrotolati in blue-jeans non ancora griffati, intubati in abiti stampati ma soprattutto urlati da juke-box divenuti altari di una nuova fede del possibile, quegli anni ci raccontano di un tempo di guerre fredde, incubi da atomiche, caccia alle streghe... eppure di grandi sogni, speranze, razzismi vinti e nuovi costumi. Come, appunto, il burlesque che mixa tutto, dal circo al vaudeville all'eroticismo, per imbastire uno spettacolo ironico, sarcastico e sensuale che per alcuni è un omaggio alla raffinata femminilità riscoperta, per altri è l'ennesima merci-

ficazione del corpo. In ogni caso nell'Italia mutandona e ipocrita (niente nelle tivù di massa, tutto nei night dei potenti che in pubblico censurano) arrivano più tardi e oggi hanno nel gruppo delle Sickgirl le portabandiera italiane con SissiFurga, GiuliaRouge, BloodMary e MopsyLovejoy mentre si moltiplicano appuntamenti e locali dedicati al genere, come ad esempio il Groundfloor di Bologna e la Flog di Firenze, auditorium dall'ottima programmazione alternativa. Le Sickgirl spesso si esibiscono con il gruppo The Legendary Kid Combo, trascinante band di rockabilly e country a conferma della «collocazione» del genere burlesque in questi ambiti. Che porteranno anche le Sickgirl a Senigallia per il «Summer Jamboree». Come dire: Senigallia da spiaggia di velluto a spiaggia rovente, ma sempre con l'allegria ironia del rock'n'roll che tutto smitizza e frulla.



Dita von Teese